

#eserczidifraternità

Stiamo vivendo un tempo di grandi trasformazioni, cambiamenti e sfide. Forse la parola che meglio definisce questo nostro tempo oggi è **ACCELERAZIONE**. Pensate alla velocità con cui oggi avvengono i cambiamenti e le trasformazioni. Possiamo subire, oppure possiamo come cristiani vivere questo tempo come una grande occasione per **rallentare, per interrogarci e per fermarci**. Un tempo per ridirci ciò che è l'essenziale, il cuore, il centro del nostro agire e del nostro impegno come cristiani e come comunità. Un tempo per imparare a stare un po' in silenzio, a meditare di più sulla Parola, su ciò che facciamo e come lo facciamo. Un tempo per imparare a verificare il nostro agire, a cogliere cosa facciamo e come lo viviamo, ma anche come veniamo visti e percepiti.

In questi mesi come Caritas diocesana attraverso le visite vicariali abbiamo incontrato 32 vicariati su 37, ci mancano 5 vicariati da incontrare e abbiamo ascoltato 682 persone. Obiettivo è stato l'ASCOLTO. Nei mesi abbiamo affinato il metodo per ascoltare tutti i presenti; dando a tutti la parola e condividendo FATICHE (tempo per condividere le fatiche) GIOIE (che cosa ci fa crescere, che cosa ci appassiona); DOMANDE ; DESIDERI Oggi desidero darvi un primo feedback, una prima restituzione sulle Caritas parrocchiali e sui CDAVX.

1. Rispetto alle Caritas parrocchiali.

La cosa che è emersa in tutti i vicariati della Diocesi è il valore e l'importanza della Caritas in ogni parrocchia, anche senza un parroco residente. Un piccolo nucleo di cristiani che cercano di educare la comunità ponendo piccoli segni di attenzione, di prossimità, di vicinanza ai più deboli e fragili. Un piccolo nucleo di credenti, motivati dallo stile di Gesù di Nazareth, che cercano di tirare fuori le risorse presenti e inesprese nella comunità. Persone che ascoltano, accolgono, accompagnano, valorizzano.

Abbiamo ascoltato varie fatiche e difficoltà. In particolare oggi vorrei dar voce al disagio che vivono i volontari che svolgono il servizio della distribuzione alimenti e/o vestiario: un servizio nato spesso molti anni fa che poi si è standardizzato, dove c'è poco ricambio di volontari, dove si fa fatica a entrare in contatto e relazione sincera con le persone, dove c'è molta burocrazia. Per questo se ce lo chiedete e lo desiderate, senza nessuna risposta preconfezionata o ricetta, con molta umiltà, siamo disponibili a venire nelle vostre caritas parrocchiali a condividere con voi domande, prospettive, senso e significato di questo prezioso servizio.

Abbiamo ascoltato molte esperienze innovative, interessanti, stimolanti. In ogni vicariato ci siamo arricchiti e siamo tornati a casa contenti nell'ascoltare molte esperienze di crescita in umanità e nella fede, di fraternità con i beneficiari e tra volontari. Tra le tante oggi in mattinata proveremo a dar voce ad alcune. Sono solo alcune, delle molte presenti in Diocesi. Sempre più c'è bisogno di sguardi, di occhi capaci di cogliere le nuove povertà e fragilità presenti in mezzo a noi. Abbiamo ascoltato e incontrato varie e diverse esperienze di Carità presenti nelle comunità.

Comunità che pongono attenzione agli anziani e ammalati spesso soli, cercando di coinvolgere bambini, ragazzi, giovani nelle visite domiciliari, portando un regalino, ma anche pregando insieme; Educando così i ragazzi all'incontro con l'anziano e l'ammalato.

Comunità che si sono lasciate interrogare e hanno accolto donne e uomini richiedenti asilo in territori e contesti difficili superando ostacoli, divisioni e tensioni. (vedi inserto della difesa: esercizi di accoglienza)

Comunità che si sono interrogate di fronte a tante persone che hanno perso il lavoro, e si sono attivate concretamente impegnandosi e coinvolgendosi in prima persona attraverso il Fondo straordinario di solidarietà per il lavoro, sollecitando imprenditori, commercianti, artigiani locali. (a fine novembre, ripartirà)

Comunità che si stanno impegnando nell'accoglienza di persone che hanno perso la casa e si sono coinvolte nell'accoglienza (esperienza dell'housing first e accoglienza invernale), mettendo a disposizione un appartamento e

dando a queste persone accolte non solo dei muri, ma il più grande patrimonio di una comunità cristiana, le relazioni, una rete amicale, un riconoscimento, chiamando le persone per nome e coinvolgendole in comunità.

Comunità che da anni stanno ponendo attenzione ai ragazzi e bambini soli, italiani o stranieri e hanno attivato un doposcuola. Segno piccolo, ma prezioso di accoglienza, di integrazione tra ragazzi italiani e stranieri, di collaborazione con i servizi sociali e la scuola, di coinvolgimento di volontari in pensione ma anche di giovani volontari. Il Prossimo report sarà dedicato a questo tema della povertà educativa. Occasione per ribadire l'importanza di arrivare allo IUS SOL- IUS CULTURE; (da "L'utilità dell'inutile: Manifesto" di Nuccio Ordine) " Bisognerebbe moltiplicare i luoghi di studio per i bambini, i luoghi di lettura per gli uomini, tutte le organizzazioni, tutte le istituzioni in cui si medita, in cui si istruisce, in cui ci si raccoglie, in cui si impara qualcosa, in cui si diventa migliori; in una parola, bisognerebbe far entrare dovunque la luce nello spirito del popolo; (p. 43)."

Per questo poi presenteremo una nuova proposta alle Parrocchie e alle Caritas parrocchiali: nessuno ha la ricetta o la soluzione, ma vorremmo insieme a chi ci sta e lo desidera tentare piccoli esercizi di fraternità, l'abbiamo chiamato **laboratorio di di progett-azione** per riuscire a intercettare le nuove povertà (relazionali), coinvolgendo la comunità in uno stile di fraternità.

Credo sia fondamentale in questo tempo mantenere viva la **FORMAZIONE, l'auto formazione e la formazione permanente**. Va avanti solo chi si forma, si informa, legge, studia, medita e si confronta. Non riusciamo a cambiare gli altri, ma possiamo lavorare su di noi, sul nostro sguardo, sui nostri pensieri, sui nostri sentimenti e atteggiamenti. Imparando a superare abitudini (si è sempre fatto così); isolamenti (non ci si confronta con altre caritas del territorio, con le assistenti sociali); il sentirsi salvatori; l'immediatezza e il tutto subito; l'essere battitori liberi... Chiedete al parroco, diacono, al coordinatore vicariale caritas, a un membro del consiglio pastorale parrocchiale che vi aiutino. Noi lo scorso anno vi abbiamo consegnato il fascicoletto IL Lievito che trasforma, quest'anno consegneremo ad ogni caritas parrocchiale alla fine dell'assemblea la lettera del papa per la giornata mondiale dei poveri, fatene tesoro durante l'anno. Leggetela, meditatela, confrontatevi....

Imparare a COMUNICARE: come ci ricorda Gesù, la luce non va tenuta sotto il moggio, ma serve per illuminare impariamo a condividere le buone prassi, le buone iniziative che diventino segno di luce e speranze. Oggi abbiamo bisogno di buone notizie; è il bene che contagia, apre, stimola, motiva. Il Vangelo è la narrazione di una buona notizia. Anche oggi abbiamo bisogno di ascoltare un vangelo vissuto, concreto e credibile.

2. Rispetto ai CDAVX

Valore del CDAVX: si fa carico delle situazioni più difficili che vengo segnalate o inviate dal livello parrocchiale in uno stile sussidiario. Con loro stiamo lavorando sull'importanza dell'ascolto, dell'equipe, in rete con i servizi sociali, imparando a mappare le risorse del territorio, favorendo le alleanze territoriali, utilizzando le risorse messe a disposizione dalle parrocchie, a norma privacy. In quest'anno stiamo incoraggiando i volontari a tentare con alcune famiglie che lo desiderano a percorsi di accompagnamento. Lavorando con le risorse della famiglia e costruendo progetti individualizzati con la famiglia insieme con altri soggetti e attori.

L'augurio è che riuscite a vedere e a trasmettere la bellezza presente nelle persone che incontrate, quando dopo un incontro, almeno una persona si sente risolleata, vista e riconosciuta nella sua dignità, valore e preziosità. Vi ringrazio della fede che mi trasmettete e comunicate quando riuscite a credere nelle persone, quando riuscite a restare umani e a coltivare fraternità, anche quando siete circondati da parole e da gesti profondamente disumani. Quando come artisti, come Van Gogh, riuscite a cogliere la presenza del divino nelle persone più povere, più semplici e più umili.